

Messico. Ogni 3 giorni ucciso un candidato

Sono già 78 i politici ammazzati in 7 mesi di campagna per le elezioni del primo luglio. La violenza indica un salto di qualità dei narcos

Città del Messico. La media è di un candidato ucciso ogni tre giorni. E man mano che le elezioni generali del primo luglio si avvicinano, il ritmo delle esecuzioni aumenta. Da giovedì scorso, sono stati massacrati tre aspiranti sindaci o consiglieri municipali. L'ultimo, Carlos Andrade, è stato ammazzato nella notte tra domenica e lunedì: voleva diventare primo cittadino di Jilotlán de Dolores, tra gli Stati di Jalisco e Michoacán, nel cuore della Tierra Caliente...

uno degli epicentri della violenza. Nella stessa zona, quattro giorni prima, è stata pugnalata Maribel Barajas, 25 anni, candidata all'Assemblea locale di Múgica. Ventiquattro ore dopo, la stessa sorte è toccata a José Efraín García, presidente municipale di Tlanepantla, vicino a Puebla. Negli ultimi sette mesi, sono già 78 i politici uccisi. La brutalità si concentra in particolare sugli aspiranti a cariche locali. Segno di un'evoluzione nel panorama crimina-

le. I narcos, dopo aver corrotto e catturato interi pezzi di Stato, sono decisi ad instaurare un più stretto controllo del territorio. Per questo, le mafie non si accontentano più di "influenzare" le istituzioni locali dall'esterno. Puntano a piazzare i "loro" uomini, a discapito dei rivali. La competizione politica, dunque, si è trasformata in una serie cruenta di regolamenti di conti. Su cui, di nuovo, è arrivata la condanna dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa). (Lu.C.)

Colombia. Il gruppo «dissidente» delle Farc rapisce altri due ecuadoriani alla frontiera

Bogotá. Un nuovo sequestro del gruppo dissidente delle Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia (Farc), al confine con l'Ecuador, scuote l'opinione pubblica colombiana. Stavolta, ad essere rapita è stata una coppia di ecuadoriani: un video è stato inviato dai malviventi a Quito come prova di esistenza in vita. La settimana scorsa i miliziani del fronte Oliver Sinisterra, che hanno rifiutato l'accordo di pace del 24 novembre 2016, hanno trucidato una troupe di quattro giornalisti e

cuadoriani del quotidiano El Comercio. Dolore per questi omicidi è stato espresso da papa Francesco durante il Regina Coeli di domenica. I "guerriglieri dissidenti" sono circa un migliaio in Colombia: questi hanno intensificato le loro azioni in vista delle elezioni del 27 maggio, da cui dipende in gran parte, la direzione del dopoguerra. Da qui, i dubbi di vari analisti che gli attacchi siano in qualche modo favoriti da chi ha interesse a boicottare il processo di pace. (Lu.C.)

Armenia, cambio di poltrona. Diventa premier il presidente inleggibile. Oppositori in cella

PAOLO M. ALFIERI

Le barricate non hanno sortito l'effetto sperato. Nonostante i blocchi stradali e le proteste che dall'altra notte si susseguono nella capitale Erevan, il Parlamento armeno ha nominato ieri primo ministro l'ex presidente Serzh Sargsyan, 63 anni, del Partito repubblicano al governo, che resterà così al potere. La nomina a premier è stata approvata con 77 voti contro 17, dopo che il secondo e ultimo mandato da presidente di Sargsyan è terminato la scorsa settimana. Circa 15mila dimostranti dell'opposizione avevano manifestato in mattinata nella capitale, bloccando l'accesso a varie sedi del governo, fra cui quella del ministero degli Esteri, per protestare contro la conferma di Sargsyan. Le proteste erano cominciate venerdì e già lunedì decine di manifestanti erano rimasti feriti in scontri con la polizia. Sono 80 finora gli arresti. Sargsyan, ex ufficiale dell'esercito, è alla guida dell'Armenia da quando nel 2008 ha vinto le elezioni presidenziali ed è stato poi rieletto per un secondo

Serzh Sargsyan, al potere da dieci anni, è stato nominato dal Parlamento. Grazie alle sue modifiche costituzionali, da primo ministro avrà più poteri del nuovo capo dello Stato. Oltre 80 gli arresti

mandato nel 2013. In passato aveva già ricoperto il ruolo di primo ministro nel 2007-2008. Il nuovo presidente, Armen Sargsyan, ha giurato la scorsa settimana, ma i suoi poteri saranno più deboli in base a un nuovo sistema di governo, che attribuisce più poteri al premier. Nonostante i due condividano lo stesso cognome, non sono parenti. L'opposizione denuncia che il cambiamento di sistema sia stato mirato proprio ad avvantaggiare Serzh Sargsyan. Gli emendamenti costituzionali sono stati introdotti con

un referendum a dicembre del 2015, in cui il 63% degli elettori appoggiò le modifiche. Dopo la consultazione migliaia di sostenitori dell'opposizione scesero in piazza denunciando brogli e il Consiglio d'Europa riferì che il referendum era stato marciato da accuse di irregolarità, fra cui compravendita di voti e voti multipli. «Non permetteremo che il voto sulla candidatura del primo ministro abbia luogo, bloccheremo tutte le vie che portano al Parlamento per tenere i deputati fuori dal Parlamento», aveva detto l'altra sera il leader dell'opposizione Nikol Pashinyan. Il traffico in alcune strade è stato paralizzato dalle barricate fatte con panchine e cassonetti. I manifestanti hanno anche allestito un accampamento nella centrale piazza di Francia. Pashinyan ha annunciato che nel Paese si è creata «una situazione rivoluzionaria». «In tutta la repubblica - ha detto - hanno luogo azioni di protesta, scioperi, vengono bloccate le strade. Io do l'annuncio dell'inizio della rivoluzione di velluto». Pashinyan ha poi dichiarato che «circa 30 persone sono state portate nelle stazioni di polizia» in segui-

to alle proteste contro la nomina di Sargsyan. Lo stesso Pashinyan ha esortato i suoi sostenitori ad evitare «azioni violente», ma scontri sporadici sono già stati segnalati. Sargsyan, da parte sua, ha già annunciato che l'Armenia proseguirà la cooperazione politica ed economica con la Russia e l'Unione economica eurasiatica (Eaeu), «così come le relazioni amichevoli con l'Iran, l'Unione Europea, gli Stati Uniti e la Cina».

La polizia ferma un manifestante durante un corteo dell'opposizione nella capitale armena Erevan: le persone finite in cella per le proteste sono più di ottanta (Ansa)



GIOCHI DI POTERE

La Turchia di Erdogan «scivola» verso il voto anticipato al 26 agosto

La Turchia fa le prove generali per le elezioni anticipate. La volata l'ha tirata ieri Devlet Bahçeli, segretario del Mhp, il Partito nazionalista, che alle prossime consultazioni sarà alleato dell'Akp, il Partito per la Giustizia e lo sviluppo, fondato dal presidente della Repubblica, Recep Tayyip Erdogan. Il voto sarebbe anticipato di oltre un anno rispetto alla naturale fine della legislatura, fissata per l'autunno 2019. L'obiettivo è quello di conquistare il 50% delle preferenze e avere sostanzialmente in

pugno il Parlamento. «Non è possibile arrivare fino a novembre 2019 - ha detto Bahçeli - Bisogna andare alle urne prima. La data la dobbiamo ancora discutere, ma potrebbe essere 26 agosto, settimana più settimana meno». La replica di Erdogan è arrivata subito e suona come un'apertura: «Per il momento non dico nulla, ma domani incontrerò Bahçeli e ne parleremo». La proposta è stata raccolta anche che dall'opposizione, che si è detta «pronta alla sfida», definendo il governo attuale 'un fallimento'. (M.Ott.)

I genitori non si arrendono. «Per Alfie ricorso possibile»

SILVIA GUZZETTI LONDRA

Andremo in appello alla Corte suprema perché siamo convinti che l'Habeas corpus act, il principio secolare secondo il quale nessuno può essere tenuto prigioniero contro la sua volontà o di chi lo rappresenta, annulla qualsiasi sentenza che l'Alta Corte abbia preso fino a oggi». Andrea Minichiello Williams è la donna che ricopre la carica di amministratore delegato del «Christian Legal Centre», il centro che sta assistendo i genitori di Alfie, Thomas Evans e Kate James, ma è anche un legale di alto livello. Overo un barrister, gruppo ristretto di avvocati che, in passato, erano soliti autorizzati a rappresentare i loro clienti davanti alle corti superiori di ultima istanza. La Williams fa parte dell'Inner Temple, l'organo professionale rigorosissimo, che ammette ogni anno soltanto 400 studenti dentro le sue file, e si trova proprio a pochi passi dalle Royal Court of Justice, ovvero l'Alta Corte e la Corte di appello, dove i genitori di Alfie sono tornati per chiedere la libertà di prolungare la vita di loro figlio di 23 mesi, affetto da una malattia degenerativa ancora non diagnosticata ma quasi certamente letale, per il quale cinque sentenze hanno già decretato la necessità che si sospendano i supporti vitali per farlo morire essendo questo, secondo i giudici, «il suo miglior interesse». «I giudici - dice l'avvocato - sostengono che sia nel migliore interesse di Alfie rimanere a Liverpool e non essere trasferito all'Ospedale Bambino Gesù di Roma dove potrebbe godere di una ventilazione e una nutrizione artificiale offerte in modo meno gravoso di quanto fatto finora. La nostra linea di difesa, invece, è costruita attorno alla convinzione che i genitori hanno la responsabilità principale di loro figlio: tocca a Tom e Kate decidere che cosa sia meglio per il bambino». L'avvocato definisce «chocante» il fatto che giudici e medici ritengano che il bene di Alfie sia la morte per soffocamento causata dal



La fiaccolata per Alfie in piazza Palazzo di Città a Torino (Juzzeolino)

Liverpool

Il Christian Legal Centre, che sta assistendo papà Thomas e mamma Kate, va alla Corte Suprema

previsto distacco della respirazione assistita. Sembra impossibile che in un Paese civile come la Gran Bretagna salvare una vita non sia più davvero importante. Ma l'amministratore delegato del Christian Legal Centre spiega che «si tratta di un sistema molto perverso perché il diritto familiare qui stabilisce che occorre garantire il "migliore interesse del minore" e i giudici hanno deciso più volte, all'Alta Corte, alla Corte suprema e anche alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, che, per il suo bene, Alfie vada fatto morire». «La nostra cultura qui nel Regno Unito non protegge più la vita - aggiunge la legale - e il sistema giudiziario riflette tutto questo. L'aspetto più terrificante è che i giudici e i medici, coinvolti nel dramma di Alfie Evans sono genuinamente ansiosi di fare la cosa giusta, ovvero si

sentono moralmente autorizzati a impedire ai genitori di trasportarlo a Roma per evitargli di soffrire». Per Alfie dunque si lavora a tener aperto un altro piccolo spiraglio di speranza mentre continuano a fare il tifo per lui e centinaia di migliaia di persone che, da tutto il mondo, hanno sostenuto lui e la sua famiglia tramite diversi hashtag intitolati al suo nome. Purtroppo, però, alcuni di loro hanno insultato nei giorni scorsi le infermiere dell'ospedale e costretto il padre di Alfie a lanciare un appello perché finisca la protesta davanti all'Alder Hey Children's Hospital. Su Facebook i genitori di Alfie hanno diffuso video nei quali il bambino muove una delle manine rispondendo agli stimoli, spiegano che lo adorano e che sono pronti a lasciarlo andare quando Alfie sarà pronto. «Non ci attacchiamo a qualcosa che non c'è ma alla vita stessa, e per questo affrontiamo questo dolore ogni giorno», dice in un video il papà di Alfie. Al piccolo, che a suo tempo era stato battezzato dai genitori (cattolici), lunedì ha amministrato l'unzione degli infermi don Gabriele Brusco, sacerdote italiano arrivato da Londra per questo. Dal nostro Paese arrivano anche notizie di iniziative per Alfie, come una fiaccolata lunedì sera a Torino.

Vittorio Sgarbi: «Caravaggio venne in questa chiesa e trasse ispirazione dall'artista friulano» A Piacenza la Cappella Sistina della Padania

Gli affreschi del Pordenone nella basilica di Santa Maria di Campagna visitabili in quota percorrendo un camminamento di 100 scalini messo in sicurezza dalla Banca di Piacenza

Emanuele Galba

Centinaia di scalini per salire in un paradiso di bellezza che a guardarlo ci rende migliori: così si potrebbe sintetizzare, in una frase, la Salita al Pordenone, progetto di valorizzazione della basilica piacentina di Santa Maria di Campagna. Un evento (chiusura il 10 giugno), ma con probabile proroga) organizzato dalla Banca di Piacenza in collaborazione con il Comune (proprietario

su progetto di Alessio Tramello, nel 1528) stando "in quota" ed alla loro stessa altezza, grazie a una galleria circolare percorribile da più persone, aperta sull'esterno della città con vista panoramica a 360 gradi. La cupola è raggiungibile attraverso un camminamento - anticamente utilizzato solo a fini manutentivi - recuperato e messo in sicurezza. Il percorso, un tempo accidentato, veniva comunque utilizzato, fin dal XVII secolo, da numerosi artisti, non solo piacentini, desiderosi di ammirare da vicino gli affreschi anche al fine di trarne ispirazione (secondo Vittorio Sgarbi un pittore del calibro di Caravaggio andò in Santa Maria di Campagna "per studiare il Pordenone, le cui opere hanno una dimensione emotiva e realistica che lo emozionarono"); pittori e scultori, ma anche studenti di accademie e istituti d'arte, hanno sostato a più riprese nella cupola. La Salita è stata dotata di un assisto dove i visitatori possono sostare ricevendo approfondimenti sull'artista friulano, ma anche sulla storia della Basilica, sorta dove prima insisteva una chiesuola dedicata alla Madonna, nell'ambito di un grande spiazzo dove si svolse, poco dopo l'anno mille, un Concilio nel corso del quale Urbano II preannunciò la prima Crociata.

Gatti, detto il Sojaro. Pordenone realizza altre importanti opere in Santa Maria di Campagna: la cappella di Santa Caterina, la cappella della Natività o dei Magi, l'affresco di Sant'Agostino. Contestualmente alla Salita, la Banca di Piacenza ha in corso due mostre a Palazzo Galli dedicate al Genovesino e ai nuovi Ghittoni (visitabili gratuitamente presentando, anche in giorni diversi, il biglietto acquistato per la Salita) e una cinquantina di manifestazioni collaterali.



della Basilica) e il Convento dei Frati Minori Osservanti (che della chiesa sono i custodi) con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Per la prima volta è possibile ammirare gli affreschi pordenoniani della Cupola maggiore (definita in questi giorni da Vittorio Sgarbi "la prima cupola michelangiolesca d'Italia, la Cappella Sistina della Padania") del tempio voluto da papa Clemente VII (finito di costruire,

Giovanni Antonio de' Sacchis (nato a Pordenone nel 1483 e morto a Ferrara nel 1539) affresca la cupola di Santa Maria di Campagna tra il 1530 e il 1535, dopo che aveva terminato il ciclo di affreschi dedicati alla Passione di Cristo nella cattedrale di Cremona e affrescato la cappella Pallavicino a Cortemaggiore, in provincia di Piacenza. Il de' Sacchis non porta però a termine il ciclo di affreschi della cupola; lesenze, tamburo e pennacchi sono affidati a Bernardino



La Banca di Piacenza organizza, ogni sabato, il Tour del Pordenone con tappe a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli. Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sul sito salitaalpordenone.it. Giorni e orari di apertura: da martedì a venerdì 10-12-30 e 15-18; sabato e festivi 10-18 - chiuso il lunedì 19 maggio. Notte europea dei musei, ore 21-24 Prezzo biglietti Salita+Mostre: Interco € 12 - Ridotto € 10 Gruppi organizzati (minimo 12 persone) € 10 Prenotazione obbligatoria Vendita biglietti online www.widaticket.it